

Conference in Florence



Quality of Life. Reflections, Studies and Researches in Italy

Firenze, 9-10 Settembre 2010

NUMERO SESSIONE	9
TITOLO SESSIONE	Qualità della vita e lavoro

AUTORE/I	Angelita Castellani, Maurizio Norcia
TITOLO	Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Cnr – Roma Instabilità del lavoro, vulnerabilità sociale e qualità della vita: un contributo di ricerca

ABSTRACT

Oggi è piuttosto consolidata la percezione che la flessibilità del lavoro sia un fenomeno diffuso e in espansione. Quella della precarietà sembra una condizione sempre meno transitoria che costringe un numero crescente di persone a fare i conti con una condizione di instabilità.

In quest'ottica è particolarmente rilevante studiare i vissuti e i percorsi di coloro che presentano un inserimento instabile, e quindi "debole", nel mercato del lavoro. L'ipotesi è che questi siano caratterizzati da un complesso meccanismo di mediazione tra aspettative, frustrazioni, e adattamenti. Infatti il rapporto tra forme di lavoro flessibili e un buon livello della qualità della vita è l'esito di un complesso equilibrio che si realizza solo in alcune circostanze e che può facilmente indebolirsi. Nel corso dell'analisi si è cercato di mettere in luce questi equilibri, ma anche le contraddizioni che sostengono e alimentano il processo di diffusione dei contratti atipici.

Lo studio ha l'obiettivo di indagare i fattori di vulnerabilità legati alla condizione lavorativa instabile e di comprendere le ricadute sulla qualità della vita dei lavoratori coinvolti.

In quest'ottica il quadro concettuale di riferimento è costruito intorno alla letteratura inerente al costrutto di "vulnerabilità sociale" - intesa come status di inserimento precario nei principali canali di accesso alle risorse materiali fondamentali (lavoro, welfare state) e/o dalla fragilità del tessuto relazionale di riferimento (famiglia, reti sociali territoriali, ecc.) - e sondato attraverso l'analisi di indicatori descrittivi (genere, età, scolarizzazione, reddito, patrimonio, ecc.) e socio-psicologici (benessere percepito, capabilities, progettualità, ecc.) della qualità della vita.

Il contributo proposto si fonda su un'elaborazione secondaria di dati raccolti nel corso della II^o annualità del progetto di ricerca sulla "Povertà delle famiglie nel Lazio" - realizzato nel 2009 dal CNR - mediante la somministrazione di un questionario semi-strutturato. L'analisi è focalizzata su un campione (N 831) composto da due tipologie di soggetti: gli uni caratterizzati da un inserimento precario, gli altri con una posizione stabile nel mercato del lavoro.

Lo studio ha permesso il raggiungimento di diversi risultati significativi.

1 Isolare i principali fattori di vulnerabilità tra cui la "fragilità economica" sia in termini reddituali (un lavoratore atipico guadagna in media oltre il 40% in meno di un lavoratore "standard") che patrimoniali (i lavoratori instabili rappresentano la componente maggioritaria tra coloro che non posseggono forme di patrimonio tra cui la prima casa).

2 Mostrare come l'insicurezza economica non costituisca l'unica dimensione problematica derivante dalla discontinuità lavorativa. Infatti, la vulnerabilità influisce anche sulla possibilità di progettare e compiere scelte di vita: la costruzione di un nucleo familiare autonomo o la scelta di avere figli. Questo tipo di vulnerabilità è amplificato dalla carenza del sistema di welfare nel fornire garanzie e tutele anche in termini di servizi.

3 Segnalare che l'instabilità lavorativa non genera matematicamente fenomeni di impoverimento o esclusione sociale. Da questo punto di vista il contesto familiare in cui sono inseriti questi lavoratori gioca un ruolo non marginale. Infatti, la precarietà del lavoro aumenta il "peso specifico" delle risorse disponibili, siano esse personali o familiari.

